

La Parola pregata

Maria durante la vita pubblica di Gesù
Accompagnando Gesù nel suo ministero, non rivendica i suoi diritti di madre, ma nel silenzio e nel nascondimento, si fa discepola tra i discepoli, imparando una forma di magistero e di autorevolezza che non impone, non umilia, non alza toni di rimprovero, ma piuttosto ascolta, esorta, incoraggia, consola: «Se la gente che sentiva Gesù, voleva conoscere come si faceva a mettere in pratica le sue parole, guardava Maria, che era a capo delle pie discepole che seguivano Gesù ed era la più umile, la più docile, la più caritatevole, la più obbediente, l'anima più fedele a Dio, l'anima più amante di Dio. Quindi di esempio, maestra di virtù» e maestra nel cammino di fede che toccherà il suo massimo grado sotto la croce: quando tutto sembra una clamorosa sconfitta, Maria rimane salda nella sua fede tenace ed incrollabile. Raccoglie l'ultimo desiderio del Figlio: quello di essere madre di tutti gli uomini.

Fiorella Santucci,
Gesù Maestro, Maria e Alberione. La leadership, p. 28



Preghiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri della luce e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.

Preghiera a Maria, Madre della Chiesa e Madre della nostra fede

*Aiuta o Madre, la nostra fede!
Apri il nostro ascolto alla Parola,
perché riconosciamo la voce di Dio
e la sua chiamata.
Sveglia in noi il desiderio di seguire
i suoi passi, uscendo dalla nostra terra
e accogliendo la sua promessa.
Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,
perché possiamo toccarlo con la fede.
Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui,
a credere nel suo amore, soprattutto
nei momenti di tribolazione e di croce,
quando la nostra fede è chiamata a maturare.
Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.
Ricordaci che chi crede non è mai solo.
Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù,
affinché Egli sia luce sul nostro cammino.
E che questa luce della fede cresca
sempre in noi, finché arrivi quel giorno
senza tramonto, che è lo stesso Cristo,
il Figlio tuo, nostro Signore!*

Papa Francesco

Preghiamo insieme per le vocazioni



Ottobre 2016

Istituto Maria Santissima Annunziata

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo, mio Dio...

Invocazione allo Spirito Santo

*O Spirito Santo, se tu non ci plasm
interiormente e non ricorriamo spesso a te,
può darsi che camminiamo al passo di Gesù
Cristo, ma non con il suo cuore.*

*Tu solo ci rendi conformi,
nell'intimo, al Vangelo di Gesù,
e ci rendi capaci di annunciarlo con la vita.*

*Prendi possesso della nostra vita
per agire in essa liberamente.*

*Penetra la scorza che ancora
sfugge al tuo dominio.*

*Fa' decantare i nostri pensieri
da ciò che in essi è meno limpido;
passa al vaglio in anticipo*

*le nostre parole e condiscile
con il tuo sale e il tuo olio;*

*plasma in noi un cuore nuovo,
appassionato, che contagia l'amore.*

*Tu, che sei infaticabile e insaziabile nell'agire,
non vieni in noi per riposarti!*

*Scendi su di noi, o Spirito,
e imprimi ai nostri atti
il dinamismo che ti è proprio.*

*Aiutaci a consegnarti
tutte le azioni della giornata
per lasciarle trasformare da te:
allora, in ciascuna di esse,
sarà riconoscibile il tuo sapore,
il balsamo del tuo amore.*

*Impediscici di essere infedeli
alla tua fedele ispirazione.*

Madeleine Delbrèl

Dalla Sacra Scrittura

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Eb 5,7-9

Passo parallelo

La fede è massimo bene: è principio dell'eterna salvezza, fondamento e radice della giustificazione e della grazia. «Senza la fede è impossibile piacere a Dio». Nessuno ebbe la grazia senza la fede.

È la luce che illumina il cammino dell'uomo verso il cielo. Per essa il cristiano si distingue dal filosofo, come la ragione distingue l'uomo dall'animale. La conoscenza che viene dalla rivelazione è più perfetta, alta e sicura che la conoscenza che viene dall'intelletto o dai sensi. La fede ci fa partecipi della sapienza di Dio; e ci unisce a Dio; per essa la luce con cui Dio conosce se stesso diviene luce nostra; la sapienza di Dio sapienza nostra; la sua mente, mente nostra; la sua vita, vita nostra. La fede è «fonte di luce per l'intelligenza, forza e consolazione per la volontà, principio di meriti per l'anima».

Don Alberione, Brevi Meditazioni, pp. 193-195

Considerazioni

La Fede fa riferimento a Dio, per essa ci spostiamo dal piano umano a quello divino.

Ci permette di staccarci dalla terra, di sottrarci al suo condizionamento senza però renderci estranei ad essa.

Sperimentiamo infatti la fatica e la sofferenza dell'essere provata. Come quando per seguire il Signore lasciamo padre, madre, sorelle, fratelli, campi... e la vita. La fede è una realtà concreta. Si mostra non con i ragionamenti ma con le azioni (Gc 2,18). Brilla tanto più quanto è oscura la notte.

Noi, come Abramo, ci siamo fidati di una Parola proveniente dal Signore senza determinarne personalmente la strada? Abbiamo sacrificato ciò a cui eravamo maggiormente affezionati appoggiandoci sulle promesse di Dio? E nelle sofferenze ci siamo lasciati guidare da Dio come Giuseppe, figlio di Israele, senza condannare chi ce le aveva procurate, con la fiducia che in Lui si trasformano in bene ed in occasioni di crescita? E come Giobbe, ci siamo ritirati dal contestare Dio di fronte alle sventure capitate ad un uomo retto, riconoscendo la nostra piccolezza ed insieme la grandezza e sapienza di Dio? Sì, la fede si prova col fuoco.

L'obbedienza è la vita stessa della fede, della speranza e della carità e il loro legame.

Gesù ha percorso la strada dell'obbedienza fino alla morte di croce, dando senso all'obbedienza dei cristiani, pur non comprendendo il senso del comando del Padre nella notte della sofferenza: «Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice!» (Mc 14,36). «Il suo sudore diventò come gocce di sangue» (Lc 22,44), generando anche la causa della salvezza, la giustificazione dell'uomo per la fede, nell'abbandono fiducioso alla volontà del Padre: «Non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22,44). Anche se «Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome» (Gv 12,27-28).